

CONEGLIANO - DAL LAVORO AL RELAX

La nostra uscita a Conegliano inizia con la visita alla ditta Garbellotto che fabbrica botti già dal 1775. Il sig. Pier, che ci accompagna nel percorso, ci illustra l'attività svolta dalla famiglia stessa e ci conduce quindi negli spazi esterni dove sono depositati, in attesa di stagionatura, una quantità di legno pari a circa 700 autotreni. Il legno che viene utilizzato per la fabbricazione è prevalentemente di rovere, e in percentuali minori, su richiesta del cliente, di ciliegio, acacia e castagno che vengono acquistati all'estero, tra Francia e Germania. La stagionatura dura circa 8 mesi per cm di spessore e avviene in modo naturale. L'asse di legno viene poi lavorata all'interno di un capannone dove viene "pulita" dei nodi, assemblata e successivamente curvata a fuoco, metodo molto antico, che consiste nel fissare le doghe in alto con alcuni cerchi, inserendo alla base interna un braciere acceso. Dove non ci sono i cerchi viene applicata una fune di acciaio che, mentre il fuoco plasma il legno, viene stretta lentamente fino a far combaciare le doghe. La fase successiva è la tostatura che permette il maggior rilascio di sostanze estrattive. Questa tostatura "ceduta" al vino, conferirà al vino stesso aromi e sapori più o meno accentuati. Successivamente la botte viene assemblata sostituendo i cerchi provvisori con quelli definitivi che vengono fissati battendo un colpo di mazza sul cerchio e un colpo di mazza sul fondo inserito, alternativamente e in sincronia; da qui il detto un colpo al cerchio e uno alla botte. Le doghe vengono piallate e lisciate (operazione che viene fatta solo per le botti più grandi). Si assembla quindi il coperchio di chiusura per la penultima fase di lavorazione che avviene con la posizione di un paio di cunei per allargare leggermente le doghe della botte posti alla base. Il bottaio entra all'interno, quindi il coperchio viene posto sul bordo e dall'interno il bottaio a colpi di mazza inizia l'incastro. All'esterno un collega segue con occhio esperto la fase di chiusura pronto a far fermare i "colpi" se nota qualche anomalia sulla botte stessa allargando leggermente i cunei posti alla base. A fine incastro il bottaio si appresta ad uscire dal foro della portella con movimenti precisi e lenti che rimani incantato a guardarlo. Dopo questo "spettacolo" la nostra visita si conclude nel reparto collaudi dove la botte viene riempita d'acqua messa in pressione (per 3 - 4 ore) per vedere se ci sono problemi o meno di tenuta. Eventuali "danni" vengono "riparati" o con cera d'api o con la sostituzione dell'eventuale doga danneggiata. Superato il collaudo la botte è pronta per la consegna al cliente.

Nel pomeriggio visitiamo il Museo degli Alpini. La prima sala è dedicata al Gruppo Art. Mont. di Conegliano mentre le altre due sale rispettano il concetto di Museo mutevole perché cambiano allestimento ogni 6 mesi, legati dal filo conduttore alla storia degli Alpini nell'ambito della storia d'Italia. Da qui ci trasferiamo al Museo del Caffè dove, come benvenuto, ci offrono o il caffè o la crema di caffè. Veniamo introdotti nel mondo del caffè parlando della pianta, coltivazione, luoghi di provenienza, della qualità Arabica e Robusta (che vengono miscelate assieme per dare un sapore migliore), della tostatura e le risposte alle varie domande che vengono fatte dai presenti (se meglio consumarlo amaro, sul modo di prepararlo sia italiano che di altri paesi, sull'utilizzo della moka e perfino l'importanza della tazzina per una migliore degustazione!) e alcune informazioni relative ai pezzi esposti che si trovano al piano terra. Si sale al piano superiore dove fanno bella mostra di sé sia macini che macchine del caffè di varie epoche. La visita dura circa un'ora e all'uscita ci attende la guida e che ci accompagna alla scoperta di Conegliano. Questa cittadina nel passato doveva essere uno splendore con le sue abitazioni affrescate. Ancor oggi si possono ammirare palazzi (ex Monte di Pietà) che hanno la facciata affrescata con immagini di persone dai colori tenui, oppure palazzi con formelle dai vari disegni geometrici e palazzi di una certa importanza architettonica come l'Accademia che si trova nella piazza principale. La via degli artigiani dove c'erano le botteghe e l'abitazione del pittore Cima da Conegliano. Proseguiamo il nostro peregrinare salendo verso il convento

di San Francesco dove in una delle stanze era stato istituito il tribunale dell'Inquisizione francescano, il primo nel suo genere, e i resti della chiesa. Per finire una salita impegnativa per i più, ci conduce alla chiesa della Madonna della Neve e da lì al Castello dove al bar ci attende un rinfresco. La giornata si conclude in pizzeria. La domenica mattina riprendiamo la visita di Conegliano, accompagnati dagli amici della Pro Loco, camminando tra palazzi anni 60, bancarelle e fontana del Nettuno, per arrivare all'ingresso di quello che una volta era il quartiere ebraico e giungere infine davanti ad un edificio che del Duomo, esternamente non ha niente. Infatti si presenta come un palazzo qualsiasi con facciata affrescata e con portico sottostante. Questo edificio fu costruito dai Battuti, una confraternita di origini umbre (1260) che fu presente a Conegliano pochi anni dopo,



prestando assistenza sia spirituale che materiale ai bisognosi e ammalati. Al suo interno, unico lavoro presente del pittore Cima in Conegliano, la pala raffigurante la Madonna in trono col Bambino fra angeli e santi, dipinto ad olio su tavola e trasportato in seguito su tela. Una pala di straordinaria bellezza per chi ama l'arte. Accanto, salendo una scala, si accede alla sala dei Battuti, (luogo di incontro riservato alla confraternita stessa) dove un ciclo pittorico descrive episodi che vanno dalla creazione del Mondo al Giudizio Universale, realizzato in parte dall'artista Francesco da Milano mentre alcuni dipinti sono stati

realizzati sul modello delle stampe dell'artista Dürer (l'ultima Cena). Nella vicina sala del capitolo, dove si riuniva il Consiglio Direttivo della Confraternita dei Battuti sono esposti degli arazzi che illustrano le storie di Davide e Betsabea. Lasciamo, dopo aver pranzato, Conegliano per trasferirci a Carbonera per vedere Villa Tiepolo Passi. Questa villa sorge sul terrapieno di un Castelliere paleo veneto, successivamente divenuto un castrum. Per la sua posizione strategica la nobile e potente famiglia veneziana Tiepolo edificò qui la propria residenza di campagna, abitata generalmente nel periodo estivo, quando c'era la battitura del grano. Costruita in stile veneziano barocco si possono ammirare al primo piano dell'ala visitabile pareti e soffitto affrescati dal Bolognese. Nel parco la cappella gentilizia dedicata alla Madonna del Rosario, dove Papa Pio VI concesse l'indulgenza plenaria come da scritte visibili al lato dell'altare e affrescata dal nipote del Canaletto. Oggi la villa è di proprietà della famiglia Passi, di origine bergamasca, che si insediò qui fin dal 1800. Per concludere l'uscita, arrivati ai nostri camper, un saluto e un ringraziamento a tutti i partecipanti tra un cin cin e un dolcetto offerto dalle amiche. Francesco e Miry